



## **FIDAF**

*Federazione Italiana Dottori in Scienze Agrarie e Scienze Forestali*  
*Via Livenza, 6 - 00198 Roma - tel. 06.841.60.36*  
*fax 06.884.59.60*  
*[fidaf@tin.it](mailto:fidaf@tin.it) - [www.fidaf.it](http://www.fidaf.it)*

Al Presidente del Consiglio dei Ministri  
Dott. Matteo RENZI  
Palazzo Chigi - Piazza Colonna, 370  
00187 ROMA

*Roma, 29 ottobre 2015*  
*Prot. 9231/15*

OGGETTO: Riforma del Corpo Forestale dello Stato e difesa del territorio collinare e montano (D.L. 7.08.2015, N°124).

Signor Presidente del Consiglio,

la messa in sicurezza del territorio è una delle priorità meritoriamente indicate dal Suo Governo; la recente alluvione che ha colpito le zone del Beneventano è stata un'ulteriore conferma dell'esigenza di prevenire l'insorgere di queste emergenze attraverso un'azione sistematica di ripristino dell'equilibrio territoriale accompagnata da quella di manutenzione.

La FIDAF (Federazione Italiana Dottori in Scienze Agrarie e Scienze Forestali), fondata nel 1944 a Roma, con una storia pluridecennale di promozione dell'innovazione per lo sviluppo del "sistema agricoltura" nel rispetto delle risorse naturali, è al suo fianco per contribuire alla realizzazione di questo obiettivo, in particolare per quanto riguarda le superfici coperte da boschi (pari in Italia al 35 per cento di quella territoriale).

A parte l'incidenza della loro estensione, giova ricordare che le superfici boschive hanno un rilievo particolare nel contesto della difesa del territorio perché nelle zone boschive, e in generale montuose, si originano fenomeni decisivi anche per la difesa dei territori a valle.

L'importanza deriva anche dall'insostituibile funzione sul fronte ambientale assolta dalle foreste per la fissazione del carbonio (l'Inventario Forestale indica un accumulo pari a 4,4 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub>, a fronte di un'emissione annua dell'Italia pari a 0,4 miliardi). Questo è un elemento significativo anche in vista del COP 21, assise mondiale sui cambiamenti climatici globali in programma a Parigi per i primi giorni di dicembre. Rilevante è anche l'impatto economico: sono interessati numerosi settori produttivi e traenti dell'economia nazionale, dalle industrie del legno e della carta a quelle che fanno riferimento

all'azione di tutela degli ecosistemi forestali come turismo e moda, pelletteria, pellicceria e calzaturifici. Non a caso l'argomento foreste è oggetto di numerose Convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese.

Alla luce di quanto sopra, la FIDAF Le esprime la propria preoccupazione che in sede di applicazione della recente delega di riforma della P.A. venga compromesso o addirittura disperso il patrimonio di competenze ed esperienze operative accumulato dal CFS nel suo ruolo di controllo e difesa del territorio con una valenza di prevenzione che va aldilà delle attribuzioni tipiche di un corpo di Polizia.

La peculiarità del Corpo non è solo quella di aver costruito e verificato sul campo competenze tecnico-scientifiche indispensabili per la lotta contro il degrado del territorio, riguardanti in particolare i fenomeni erosivi che sono all'origine del dissesto idrogeologico, dell'abbandono della gestione delle superfici boscate e dei corsi d'acqua che le attraversano, i rischi di perdita della biodiversità, i fenomeni di riduzione della sostanza organica. E' anche quella di aver operato da sempre mediante un contatto continuo con il territorio boschivo e montano in genere e con le persone che su quel territorio vivono, con l'azione di pattugliamento o di prossimità, termine che oggi si usa in senso di approvazione ed auspicio, che è decisivo per una vera prevenzione e non ha uguali in altri contesti.

Della protezione del territorio è elemento decisivo la prevenzione e la capacità di intervento. Il CFS ha studiato la dinamica degli incendi nello specifico del contesto italiano (climatico, orografico e in particolare idrografico) e ha predisposto una innovativa pianificazione di contrasto mediante attrezzature che sono state perfezionate con il passare degli anni fino al recente impiego del rilevamento telematico e di adeguati modelli ed algoritmi idonei ad individuare il sorgere dei focolai e la loro diffusione (Sistema Informativo della Montagna SIM-INFC), assicurando la corrispondente specializzazione del proprio personale.

L'esperienza del CFS comprende un'altra area dell'attività pubblica che è oggetto della Sua attenzione: la valorizzazione anche economica del patrimonio pubblico. Ebbene, il CFS non solo tutela e salvaguarda, ma gestisce, sul piano economico patrimoniale, le Riserve naturali statali, riconosciute di importanza nazionale ed internazionale, che occupano circa 130.000 ha, a cui fanno riferimento molte Regioni, attraverso specifiche convenzioni per la promozione dello sviluppo sostenibile, per la tutela degli habitat e della natura, per l'educazione dei giovani, per la formazione e l'informazione ambientale.

La FIDAF è consapevole dell'importante azione che Lei sta svolgendo per riportare la fiducia nel nostro Paese da parte dell'assise mondiale. Le attività del CFS godono di un apprezzamento notevole in campo internazionale. Un esempio significativo è il contributo dato dal nostro Paese per la raccolta e l'elaborazione dei dati indispensabili per la formulazione della strategia europea per la difesa del suolo (COM 2006.332). Un altro è relativo agli inventari forestali che il CFS svolge periodicamente, l'ultimo dei quali ha riguardato anche i serbatoi forestali di Carbonio (IFNC 2008) mediante l'impiego di moderne metodologie e tecnologie. Le segnaliamo che, il già ricordato valore di 4,4 miliardi di CO2 equivalente (la cui consistenza è in parte ascrivibile all'azione di prevenzione tutela e repressione svolta dal CFS) pone l'Italia in ottima posizione nella classifica relativa a questo parametro di valutazione considerato molto significativo dalle Organizzazioni internazionali.

Ma sarebbe riduttivo circoscrivere l'apporto del CFS alla difesa del territorio esclusivamente con riferimento alla dimensione boschiva: i forestali danno un decisivo contributo contro chi delinque in campo ambientale (dai trafficanti di rifiuti alle ecomafie, come ha puntualmente argomentato il Procuratore nazionale antimafia, dott. Franco Roberti in occasione della Audizione innanzi alla Commissione bicamerale parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti il 4 novembre 2014); significative anche le azioni mirate al contrasto degli abusivismi edilizi, delle contraffazioni nei prodotti agricoli, della vendita illegale e del maltrattamento di animali. Sono fronti sui quali l'apporto del CFS non è esclusivo, ma risulta evidente la sinergia con gli altri compiti che invece sono precipui del CFS ed per questo motivo che Greenpeace, Wwf, Lipu, Lav, Legambiente, Fai, Italia Nostra, Univerde, Libera di Don Ciotti, da tempo contrastano l'ipotesi di una soppressione del Corpo Forestale.

Il nostro timore è che in sede di riforma il patrimonio accumulato dal CFS anziché essere valorizzato ulteriormente per conseguire gli obiettivi da Lei indicati, venga frammentato e disperso. Il rischio più elevato di perdita di efficacia si manifesta nell'ipotesi di trasferimento delle competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Temiamo, purtroppo, che questo sia già oberato dalla responsabilità di intervenire in una grande varietà di incendi, da quelli minori ai grandi disastri e per quanto riguarda gli incendi relativi ad ambiti urbano e industriale, diversi dai territori montani dove si sviluppano incendi il cui comportamento è peculiare.

Prevedibilmente, sarà causa di dispersione di risorse anche un'eventuale scelta di disarticolare il patrimonio delle Riserve naturali statali, in controtendenza dal punto di vista imprenditoriale rispetto ai processi in atto per superare la frammentazione in piccole e medie imprese del nostro sistema produttivo, dal punto di vista istituzionale con la scelta del Suo Governo di riequilibrare a favore dello Stato la ripartizione di competenze con le Regioni, là dove quest'ultime, per vari motivi, non appaiono in condizione di assolvere con efficacia i compiti loro attribuiti dal vigente ordinamento. In aggiunta c'è da considerare il rischio che nel vuoto operativo derivante dall'assenza del CFS, ogni Regione costituisca organismi succedanei al CFS, con ulteriore aggravio di spesa pubblica. Anzi al CFS potrebbero essere affidati senza incremento di organico compiti di formazione, coordinamento e assistenza a dipendenti di strutture regionali o locali.

Ancor più problematica sarebbe, a nostro avviso, la collocazione di quel che resterebbe del CFS dopo gli scorpori di cui sopra, all'interno dell'Arma dei Carabinieri. Questa struttura dai meriti indiscussi ma fortemente caratterizzata come militare, è estranea alla copresenza di funzioni tecniche di tutela, promozione e funzioni di polizia, funzioni che sono state per secoli una caratteristica dell'Amministrazione forestale in Italia e negli altri Paesi europei. Come è risaputo Francia, Germania, Spagna e Portogallo (anche Russia) hanno Organizzazioni simili al CFS. Se confermate e potenziate, tali funzioni possono diventare un fattore di successo per accelerare l'attuazione degli interventi per la messa in sicurezza del territorio da Lei indicati come prioritari. Da questo punto di vista potrebbe essere considerata l'opportunità di una dipendenza funzionale del nuovo CFS dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La FIDAF è consapevole che il contenimento della spesa è uno dei vincoli irrinunciabili in questa fase dell'azione di rilancio del Paese da Lei avviata, alla quale tutti i cittadini responsabili augurano successo, e ritiene che siano possibili significativi interventi di razionalizzazione della spesa rispetto ai costi attuali del CFS. Tra questi interventi questa

Federazione sollecita l'attenzione sia sulla collaborazione con altri Corpi di polizia per la centralizzazione degli acquisti e la gestione delle infrastrutture (inclusi i sistemi di telecomunicazione, i sistemi informativi e le stazioni distribuite sul territorio) sia sulla revisione degli organici, ridimensionando funzioni di staff (in particolare a livello dirigenziale) a favore di operativi che non operino negli uffici, ma invece rafforzino ulteriormente la tradizione di prossimità che, come si diceva, è un valore percepito positivamente dai cittadini. A fianco del contenimento delle uscite, potrebbe essere progettata un'azione di incremento delle entrate derivante da una gestione imprenditoriale delle Riserve naturali, cui si faceva cenno precedentemente.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, Le manifestiamo il desiderio di approfondire l'argomento con un interlocutore da Lei indicato per contribuire con spirito costruttivo a individuare le migliori modalità perché siano svolte funzioni che riteniamo di grande rilievo per il Paese.

Con i migliori saluti.

FEDERAZIONE ITALIANA  
DEI DOTTORI IN AGRARIA E FORESTAL  
FIDAF  
IL PRESIDENTE  
*(Dr. Luigi Rossi)*

